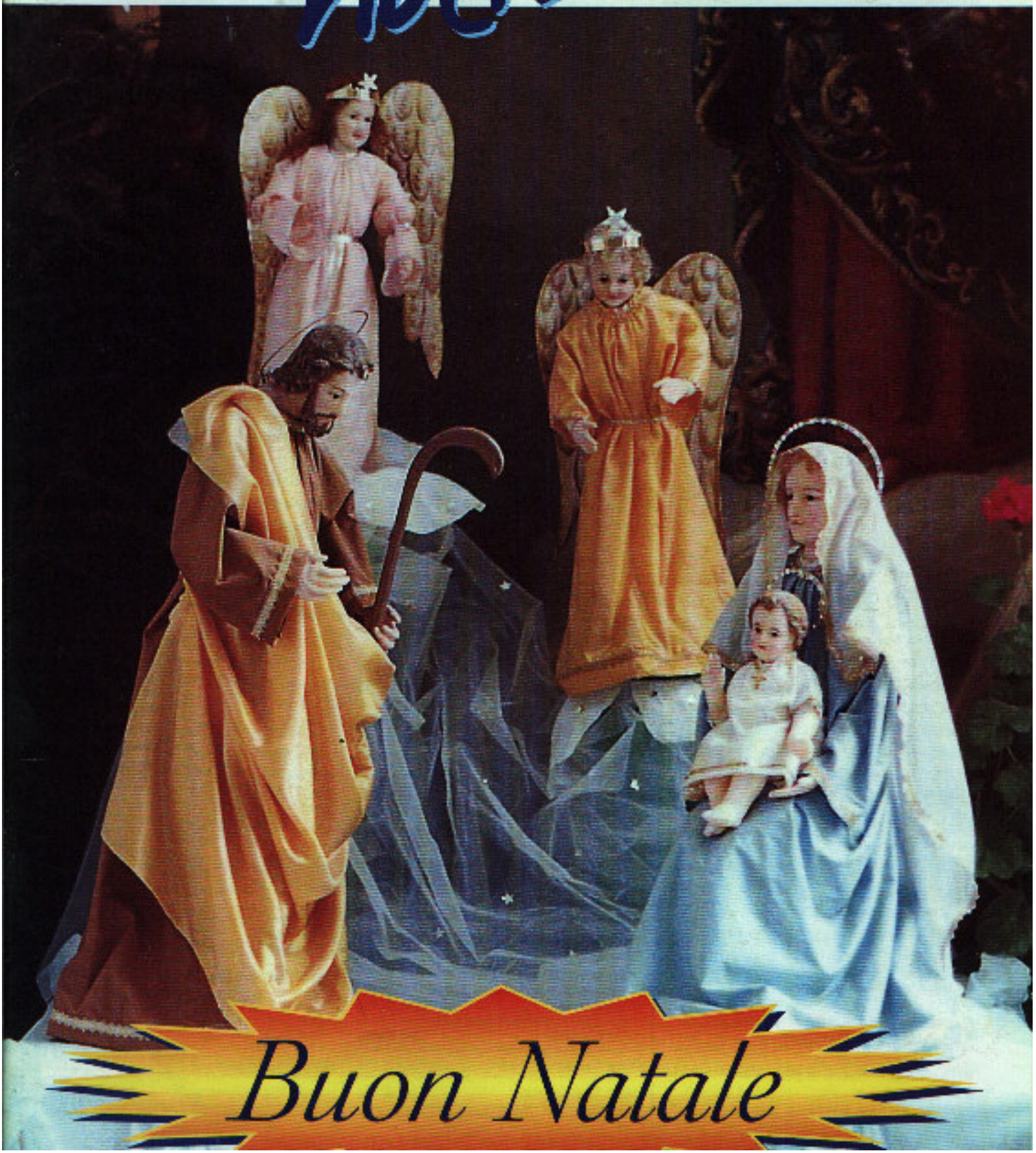
ANNO 91 N° 10 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c - Legge n° 662 del 23/12/96 - Tab. C - Aut. DCI/DC/004/003 Bergamo

DICEMBRE 2000

PARROCCHIA ZOGNO notizie



La natività in cera

Calendario Parrocchiale

DICEMBRE 2000

1	Venerdì	Primo venerdì del mese. Ore 17 Adorazione Eucaristica
3	Domenica	**I Domenica d'Avvento: "A te, Signore innalzo l'anima mia"**
4	Lunedì	Incontro dei genitori dei ragazzi di: 1ª 2ª elementare
5	Martedì	Ore 20,30 corso per i fidanzati in Oratorio
8	Venerdì	**Immacolata Concezione di Maria: "L'anima mia magnifica il Signore" Ore 18 solenne concelebrazione di chiusura della Visita Pastorale**
10	Domenica	**II domenica d'Avvento "Grandi cose ha fatto il Signore per noi"** Ore 14,30 ritiro per i catechisti a Romacolo
11	Lunedì	Ore 20,30 Incontro dei genitori dei ragazzi di: 3ª-4ª-5ª elementare e di 2ª 3ª media
12	Martedì	Ore 20,30 Corso per i fidanzati in Oratorio
13	Mercoledì	Festa di S.Lucia per i bambini Ore 16,30 S. Messa Ore 20,30 a Romacolo Scuola di Preghiera
17	Domenica	**III domenica d'Avvento: "Alleluia: viene in mezzo a noi il Dio della gioia"**
19	Martedì	Ore 20,30 corso per i fidanzati in Oratorio
20	Mercoledì	Ore 20 confessioni Comunitarie per i Giovani e Adulti
22	Venerdì	Ore 14,30 confessioni per i Ragazzi Ore 21 nella Parrocchiale Elevazione della Corale
23	Sabato	Ore 14,30 confessioni per i Ragazzi
24	Domenica	**IV domenica d'Avvento: "Fa splendere il tuo volto e salvaci, Signore" Ore 23 Veglia e S.Messa di Mezzanotte**
25	Lunedì	**Natale di N.S Gesù Cristo "Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore"**
26	Martedì	**S. Stefano S. Messe con orario festivo**
28	Giovedì	Ore 20,00 Fiaccolata di ringraziamento dal Carmine all'Oratorio
31	Domenica	**Festa della Famiglia di Gesù: "Vita e benedizione sulla casa che teme il Signore"** Ultimo dell'Anno **Ore 18 S.Messa di Ringraziamento col Canto del "Te Deum"**

Sommario

- La candela e il libretto pag. 3
- Il tempo dell'attesa 4
- Incontri per i genitori 7
- Professione di fede 8
- Visita pastorale 12÷22
- Fotocronaca della visita pastorale del Vescovo 23÷29
- Comunità parrocchiale di Poscante 30-31

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel; 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: donlucio@qui.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Lucio Carminati**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO

Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

Don Lucio	0345-91.083	Mons. Gianfranco Gherardi	0345-94.381
Don Paolo	0345-91.138	Monache di Clausura	0345-91.180
Don Ettore Vitali	0345-91.290	Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91.246
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-92.052	Suore Casa di Riposo	0345-92.440
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91.972	Giorgio Avogadro (sagrista)	0338-86.44.024

LA CANDELA e il libretto

PER PREGARE IN FAMIGLIA NELL'AVVENTO

Ancora una candela per questo tempo di Avvento e di Natale. Un segno che entra nelle nostre case per ricordarci che i giorni non sono tutti uguali e che per questo non possono trascorrere senza che noi ce ne accorgiamo. La proposta si rivolge principalmente alle famiglie, perché è nelle loro case che vuole venire ad abitare il Signore che nasce ed è proprio nelle loro case che si sperimenta la gioia e la fatica di accogliere un figlio, un dono del cielo. Il cammino di preghiera proposto è quotidiano, legato a un gesto: l'accensione ogni giorno della candela che segna il tempo che passa; e istruito da alcune parole della liturgia del giorno e da altre di commento. Riuscire a trovare un tempo in cui riunirsi tutti a pregare è il regalo più bello che possiamo farci gli uni gli altri per il prossimo Natale.

L'itinerario di quest'anno ci guiderà al Natale di Gesù, ma poi continuerà fino all'Epifania, giorno in cui si conclude l'anno giubilare, la chiusura della porta santa, ma non certo la fine della misericordia di Dio per i suoi figli.

La preghiera della candela si collega a quella dell'anno passato, come se idealmente concludessimo il cammino intrapreso nel '99 in vista dell'apertura del Giubileo; perciò in questo libretto ci verrà chiesto di verificare cosa ha portato nelle nostre case questo anno di grazia: se la nostra vita è cambiata, se siamo stati capaci di vivere più intensamente la preghiera e la riconciliazione con Dio e i fratelli. L'anno giubilare vuole mostrare a tutti gli uomini e a tutte le donne che il Signore è vicino ai suoi figli sempre, che è possibile essere fratelli e stringere legami sinceri con l'aiuto del suo Spirito, che nel servizio e nella carità si conosce la gioia vera. Questa è la conversione che ci è richiesta sempre e che la Chiesa ha voluto sostenere in tutti i modi possibili durante questo Giubileo.

In questo libretto saranno riportati alcuni brani della liturgia del giorno e un breve commento. Anche se siamo abituati ad andare a messa solo la domenica, la chiesa celebra tutti i giorni l'eucarestia e nel tempo di Avvento i passi delle Scritture che vi sono letti vengono in aiuto alla preparazione del cuore di ognuno per ricevere il Signore che viene. Così questo itinerario di preghiera per le famiglie cercherà di compiere il cammino insieme alla propria comunità parrocchiale e alla chiesa tutta, ascoltando un brano scelto dalla Parola del giorno. Non si tratta semplicemente di una comodità nella scelta delle letture, ma di un preciso intento nel sottolineare che non si può camminare incontro al Signore se non insieme ai fratelli che condividono la nostra stessa fede. La comunione che celebriamo ci lega tra di noi, ma anche con coloro che si raccolgono nel nome del Signore in ogni altra parte del mondo e, grazie al calendario liturgico, ci permette di camminare insieme. Questo è il tesoro prezioso che ci consegna la liturgia, ma noi, a volte, siamo troppo distratti o troppo poco consueti, per accoglierlo.

Il cammino proposto sottolinea in particolare due aspetti della vita familiare che ce la faranno scoprire incredibilmente vicina alla preghiera: il primo che non c'è casa, non ci sono legami, senza una parola che viene scambiata, ascoltata e pronunciata; così la preghiera è la forma insegnataci da Gesù e dalla tradizione della Chiesa, per "legarci al Signore", cioè per accogliere la sua grazia, lasciandola entrare nella nostra vita, per diventare figli di Dio. Il secondo aspetto che si vuole affrontare è che solo ascoltando la Parola di Dio la si può accogliere e in essa scoprire di accogliere Gesù che viene. Ma accogliere Gesù significa impegnarsi ad accogliere ogni fratello bisognoso, ogni sorella in difficoltà. I genitori sanno bene quale rivoluzione della propria vita è la nascita di un figlio, Gesù tra noi ci chiede lo stesso: di rivoluzionare la nostra vita per lui. Non dimenticando che la nostra vita di tutti i giorni trova il suo significato profondo nella quiete della preghiera e che la Parola ascoltata porterà frutto solo se sarà seminata nella vita di sempre.

«Se vuoi essere perfetto»

(Mt 19,21)

La preghiera della famiglia

- La candela dell'Avvento -

Anno Pastorale
2000-2001

Grande Giubileo del 2000

Trovare un po' di tempo per stare con il Signore e accoglierlo nel Natale

Il Cristiano che attende il Regno ama ogni momento. Non conosce la noia. Può sempre pregare

IL TEMPO dell'attesa

Il tempo che ci conduce nel mistero del Natale è tempo di attesa del nostro unico Signore. Il tempo dedicato all'attesa e alla vigilanza nella memoria della sua prima venuta ne affretta il ritorno. E' un tempo donato per il silenzio, la quiete interiore, la preghiera, gli spazi che animano la vita della coppia, della famiglia, della chiesa e dell'umanità.

Come trovare questo tempo gratuito? Convincendoci innanzitutto della sua disponibilità. Il tempo dell'uomo è elastico. Lo sa ognuno che ha vissuto l'esperienza dell'innamoramento: chi s'innamora trova un tempo straordinario per l'amata, che non supponeva disponibile. L'anima cristiana vive sempre in attesa dello sposo.

Il cristiano che attende il Regno ama il tempo di ogni attesa. Non conosce la noia. Sa che può sempre pregare. La sua giornata non ha tempi morti. Gli basta una frase del Vangelo per riempire una giornata d'ospedale. Anche a questo scopo memorizza le parole di Gesù.

Non è vero che all'uomo del nuovo millennio sia negato il tempo gratuito: è vero però che lo deve riconquistare.

Per dare un orientamento cristiano al tempo è essenziale avvertire il suo trascorrere, la vicenda del giorno e della notte. L'abitante delle nostre città - sempre illuminate a giorno - ha una percezione economica, e quasi commerciale del tempo: lo misura in ore lavorative, restando indifferente all'inizio e alla fine della giornata solare. Raramente considera la parabola del sole, ancora più raramente vede le stelle.

Il cristiano deve provare a sottrarsi all'incatenamento del tempo uniforme, stregato dal neon.

Il mattino porta il segno della risurrezione di Cristo. «All'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andavano a visitare il sepolcro ed ecco che vi fu un grande terremoto: un angelo del Signore sceso dal Cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa» (Matteo 28,1-2). Ogni nostra alba dovrebbe riportarci quella pietra e quell'angelo seduto su di essa. Ma anche il sole che sale in cielo dovrebbe aiutarci a ricordare il Cristo che nasce dal sepolcro: «Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole» (Marco. 16,2).

Alzarsi quando è ancora buio e attendere l'alba in preghiera può essere un utile esercizio nella vita.

I monaci lo fanno sempre, il cristiano comune può ben farlo qualche volta all'anno, in preparazione al Natale o in memoria della Pasqua: «Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro» (Giovanni 20,1).

Anche la preghiera serale può aiutarci a vivere l'attesa del ritorno di Cristo. Il cristiano del nuovo millennio dovrebbe recuperare il rispetto della sera, tornando a viverla come tempo dell'attesa: si è nel buio, si attende l'alba. Dalle tenebre della condizione umana si attende la luce del Regno.

GIOVANNI il profeta

Sabato 9 dicembre ore 21 - Chiesa Parrocchiale San Lorenzo

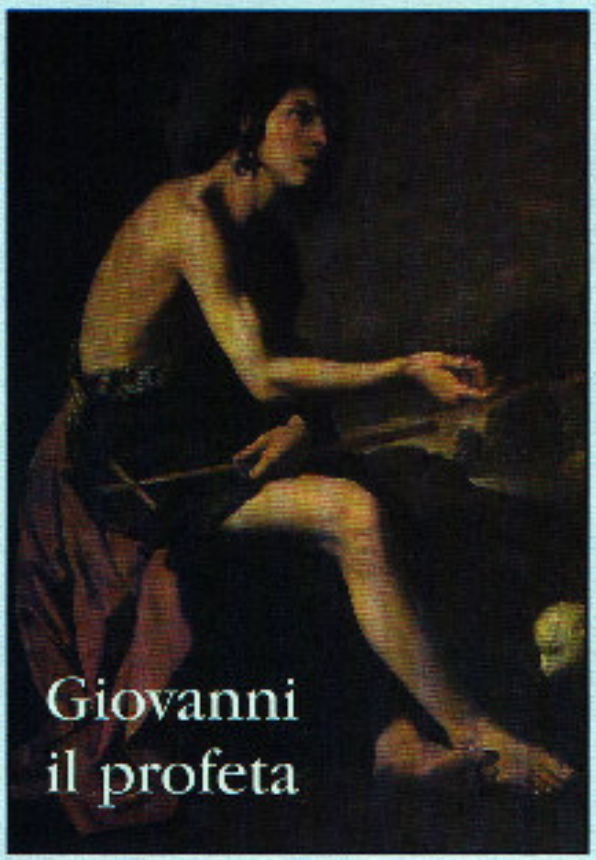
UN GRANDE CONCERTO PER NATALE

Il Comune di Zogno, La Parrocchia di San Lorenzo, il Centro Culturale Nicolò Rezzara, l'associazione Giubileo 2000-Bergamo, in conclusione della Visita Pastorale del Vescovo Roberto Amadei, propongono un'iniziativa musicale che si inserisce benissimo nel cammino delle comunità in questa ultima parte dell'Anno Giubilare e particolarmente all'interno dell'Avvento e del Natale.

Si tratta dell'oratorio di Marco Frisina "Il Profeta", un oratorio per soli, coro, orchestra, organo e voci recitanti.

La proposta si qualifica come evento artistico che, insieme alla mostra di pittura "La Luce del Vero" aperta dal 10 settembre al 17 dicembre 2000 presso la Galleria d'arte Moderna e Contemporanea, mira ad offrire momenti di meditazione e di arricchimento spirituale attraverso l'incontro con l'arte.

In particolare l'oratorio "Il Profeta" è basato su testi biblici dell' Antico e del Nuovo Testamento e attraverso il canto e la recitazione, è sicuramente in grado di introdurre ogni persona minimamente sensibile al grande mistero dell'incontro tra Dio e gli uomini che è il tema centrale del Giubileo.



L'autore, sacerdote e teologo, collabora da anni alla produzione delle colonne sonore dei films prodotti dalla RAI, della serie "Le Storie della Bibbia", ed è direttore dell'orchestra e del coro che hanno animato, tra l'altro, alcune celebrazioni durante la recente Giornata della Gioventù a Roma. La formazione teologica e la sensibilità artistica gli permettono di tradurre in musica con particolare efficacia il messaggio e l'attualità dei testi biblici.

In particolare nell'oratorio "Il Profeta" presenta la figura di Giovanni Battista come annunciatore della Parola e martire.

In questo senso offre una meditazione sulla figura stessa di Gesù Cristo e sulla chiamata rivolta a tutti gli uomini perché imparino a vivere come figli di Dio.

Per questi motivi riteniamo che questa iniziativa può risultare molto efficace all'interno di un cammino ecclesiale che tenta di proporre ad ogni persona l'incontro con il Vangelo, anche attraverso il linguaggio artistico.

Il cast artistico

- *Orchestra da Camera di Nembro Enea Salmeggia*
- *Coro della Parrocchia Beata Vergine Maria di Loreto in Bergamo. Dir. M°. Giorgio Riva*
- *Solisti: Agazzi Maris, Claudia Castelli, Ornella Castelli*
- *Organista: Luca Maver*
- *Voci Recitanti: Elisabetta Passera, Andrea Perico*

Ricordiamoli

LOCATELLI SANTO
1-10-1991

LOCATELLI GIANCARLO
16-12-1991

GHISALBERTI LAURIANO
7-11-1998

PROPERSI ANGELO
31-10-1998

PESENTI ANTONIO
18-11-1998

PESENTI FELICE
22-1-1995

MAZZOLENI PETER
9-10-1994

CERONI LORENZO
27-11-1994

GHISALBERTI EGIDIO
10-12-1996

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Rinati in Cristo alla vita eterna

Venzi Giuseppina Virginia
d'anni 94 il 31/10/2000

Farina Emilio
d'anni 69 il 4/11/2000

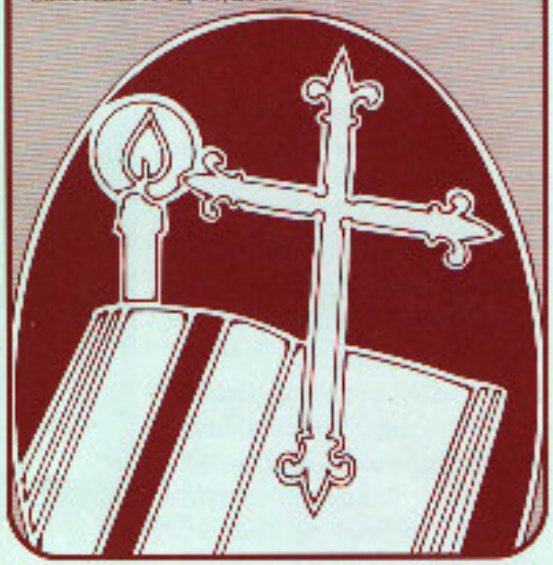
Carminati Ermenegilda
d'anni 81 il 10/11/2000

Gherardi Giuseppina
di anni 47 il 15/11/2000

Rinati in Cristo con il Battesimo

Gervasoni Silvia
di Fabio e Ghisalberti Sabrina
battezzata il 12/11/2000

Ghisalberti Ilaria Caterina
di Marco e Orlandini Lorenza
battezzata il 12/11/2000



CERONI MANUEL
5-11-1986

CERONI MARIA
28-12-1984

FUSTINONI ANGELO
4-5-1938

FUSTINONI ANGELA
15-6-1961

PER VIVERE I SACRAMENTI CON I NOSTRI RAGAZZI

INCONTRI PER I GENITORI

Carissimi genitori, sappiamo che educare è "fare un pezzo di strada con i nostri ragazzi", camminare insieme lasciando su di loro dei segni positivi e delle promesse buone perché crescano secondo quello che hanno visto e ascoltato. Ma il cammino comporta che anche voi facciate la fatica di crescere, superiate la tentazione di sentirvi arrivati e di aver capito già tutto, vinciate la pigrizia di demandare ad altri questo compito preziosissimo. I ragazzi camminano e crescono se anche noi adulti cresciamo e camminiamo con loro. Proprio durante la Visita Pastorale il Vescovo, incontrando i genitori, ha fortemente sottolineato, richiamato i genitori perché continuino a formarsi e ad approfondire il loro ruolo di educatori

Allora non possiamo chiedere che solo i figli ascoltino, studino, si impegnino, vadano a catechismo e si diano da fare per maturare, perché questo compito è anche nostro, è un lavoro mai finito e un campo mai scoperto una volta per tutte.

Anche per noi adulti è necessario accompagnare i nostri ragazzi con una formazione solida, con una ricerca seria e sincera riguardo la nostra fede e la nostra morale. Non possiamo farci trovare impreparati di fronte alle richieste sempre più grandi che i figli ci fanno, e non possiamo pensare di essere solo noi gli unici educatori: abbiamo bisogno di imparare e di ascoltare, di raccontare e di scambiare le nostre esperienze, di confrontarci sulle speranze e sulle fatiche che ogni giorno viviamo.

IL CALENDARIO

Ecco il calendario degli incontri che si terranno sempre in Oratorio al lunedì sera alle ore 20.30. Le classi sotto riportate si riferiscono ai genitori che hanno i figli che frequentano quella classe.

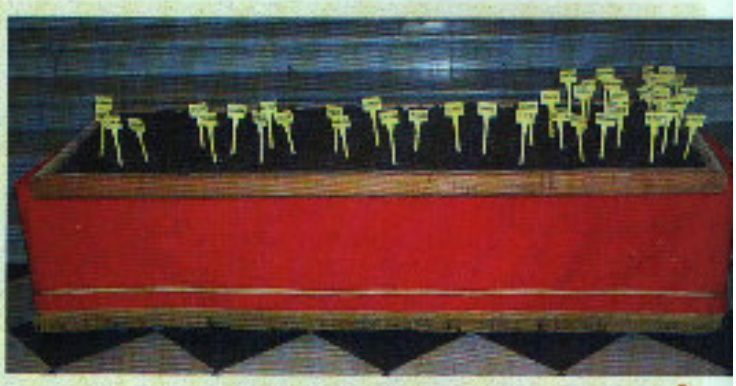
4 dicembre	2ª elementare	1ª media (27/11)	1ª elementare
11 dicembre	3ª elementare	2ª-3ª	4ª-5ª elementare
15 gennaio	2ª elementare	1ª media	1ª elementare
22 gennaio	3ª elementare	2ª-3ª	4ª-5ª elementare
12 febbraio	2ª elementare	1ª media	1ª elementare
19 febbraio	3ª elementare	2ª-3ª	4ª-5ª elementare
12 marzo	2ª elementare	1ª media	1ª elementare
19 marzo	3ª elementare	2ª-3ª	4ª-5ª elementare
9 aprile	2ª elementare	1ª media	1ª elementare
23 aprile	3ª elementare	2ª-3ª	4ª-5ª elementare

Per questo, anche quest'anno, la nostra Parrocchia si mette a disposizione dei genitori per intraprendere con loro un cammino di formazione: è una possibilità, forse piccola, ma sicuramente molto preziosa perché davvero cresciamo e maturiamo nella nostra fede. Non perdiamo l'occasione, anche se ci costa un po' di fatica in più! Ne vale la pena, per noi e per i nostri figli.

Le date in cui celebreremo i Sacramenti dell'iniziazione Cristiana e la professione di fede

6 maggio: Prima Confessione
13 maggio: Prima Comunione
20 maggio: La Cresima
27 maggio: Professione di Fede

PROFESSIONE DI FEDE



Festa di tutti i Santi: i ragazzi di terza media si presentano alla comunità

Il 1° di Novembre, festa di tutti i Santi, noi ragazzi di terza media, in cammino verso la professione di fede ci siamo ritrovati in chiesa per partecipare all'Eucarestia. Ma quella Messa per noi ha assunto un significato speciale perché è stata l'occasione in cui ci siamo presentati alla comunità, abbiamo detto davanti a tutti la nostra intenzione di camminare e di crescere nella nostra fede. E rendere manifesta questa intenzione coinvolge anche l'intera comunità perché a lei è chiesto di accompagnarci, sostenerci e di pregare per ciascuno di noi.

Dopo l'ascolto del Vangelo, ogni ragazzo, dopo essere stato chiamato per nome, si è presentato portando davanti all'altare un cartellino con il proprio nome, da piantare in una zolla di terra che rappresentava la nostra vita, la nostra esperienza, il nostro cuore.

Successivamente don Lucio vi ha sparso dei semi perché questa terra possa produrre frutto, come la nostra fede. In questa occasione abbiamo scelto un santo che ci facesse da modello e da compagno per il nostro cammino: Pier Giorgio Frassati, giovane torinese vissuto all'inizio del secolo che ha speso la sua vita per gli altri.

Le nostre catechiste ci stanno aiutando a crescere dandoci la possibilità di incontrarci e di dialogare sul senso e il significato della nostra fede cristiana.

È stato un momento importante per noi ragazzi, e credo anche per i nostri genitori e per tutti gli adulti, perché sono loro il nostro modello da seguire e da imitare per diventare grandi anche come cristiani.

RENDICONTO ECONOMICO OTTOBRE 2000

Totale Ottobre	**28.007.000**
Funerale Gervasoni Giacomo	500.000
Z.N.	100.000
Off. Battesimo di Vera, Luna	200.000
Z.N. Pesenti Maria	100.000
Elemosine 1-8	2.205.000
Z.N.	50.000
Da don Umberto	411.000
Vendita Z.N.	7.000
Z.N.	100.000
Z.N. chiesa	100.000
Off. classe 1943	150.000
Matrimonio Alberto e Daniela	200.000
Battesimi	250.000
Elemosine 9-15	1.749.000
Locatelli Agostino	100.000
Fustinoni	50.000
N.N.	100.000
N.N.	5.000.000
In M. Gotti Gino	300.000
Z.N.	50.000
In M. Rinaldi Barnaba	500.000
Z.N.	50.000
Elemosine 16-21	547.000
Off. battesimi	150.000
Giornata Missionaria	2.782.000
Giornata Missionaria	1.000.000
Off. Bernardo	100.000
Z.N. Ceroni	200.000
In M. Rinaldi Barnaba	200.000
Z.N.	100.000
Missioni Diocesane	500.000
Elemosine 23-29	1.548.000
Acconto Affitto	1.000.000
In M. Vincenzo Polli	200.000
S.Cipriano	**900.000**
Chiesina Mortini	**700.000**
S.Bernardino	**202.000**
Museo	**5.000.000**
Per Museo	**30.000**
Per Ricovero MITI	**125.000**
Per Ricovero MVB	**451.000**

MONDO MISSIONI

Centro Santa Maria di Rilima Rwanda

Notizie al rientro del 43° viaggio

Rientrato il 23 ottobre 2000 insieme a Roberto di Sorisole e alla dott.ssa Musitelli, che ha svolto il suo prezioso lavoro di pediatra non solo al centro ma anche in due succursali di Rilima pure con i mezzi limitati a disposizione (non certo abbondanti e a volte sprecati dalla nostra società dei consumi). Con Roberto sono stati fatti dei lavori tra i quali la sistemazione di alcuni alloggi situati all'esterno del Centro, per offrire un punto di riferimento ai parenti dei bambini che vengono ad assisterli e visitarli dopo l'operazione.

È importante raccontare il lavoro svolto in missione ma è fondamentale ricordare quello che si sarebbe potuto fare ma non si è fatto e quello che si potrebbe fare. Con poco si potrebbe fare molto ma senza quel poco non si può fare assolutamente niente. Continuano i grossi problemi causati dalla siccità... problemi che per tante persone si tramutano in tragedia. Stiamo pensando alla spedizione di un container con attrezzature e materiali non reperibili in Rwanda con un costo stimato tra i quaranta e i quarantacinque milioni. In alto i cuori e ancora una volta andiamo avanti.

Ci ritroveremo a Natale nella chiesina della Confraternita e in occasione della Mostra dei Presepi ci scambieremo gli auguri.

OFFERTE RAGGRUPPATE PER IL CENTRO

N° 1	da £.	3.000.000	N° 1	da £.	200.000
N° 1	da £.	1.250.000	N° 1	da £.	150.000
N° 3	da £.	1.000.000	N° 7	da £.	100.000
N° 1	da £.	750.000	N° 1	da £.	85.000
N° 1	da £.	525.000	N° 1	da £.	65.000
N° 2	da £.	500.000	N° 5	da £.	50.000
N° 4	da £.	300.000	N° 2	da £.	30.000
N° 2	da £.	250.000	**Totale**	**£.**	**9.735.000**

A tutti grazie e un augurio di Buon Natale e Buon Anno *Rino*

ORIGINE E STORIA DEL CONVENTO DI CLAUSURA IN ZOGNO

Seguito del necrologio delle suore passate a miglior vita

Dove la morte fa meno paura

di Mons. Giulio Gabanelli

Il cristiano celebra la nascita alla vita eterna con la sua santa morte, detta "dies natalis" (giorno del natale). È il giorno in cui si libera di tutto ciò che ha appesantito la nostra vita terrena per poter vibrare più liberamente il nostro volo incontro al Padre celeste che ci accoglie nella gioia del suo regno. Diamo pertanto seguito alla lettura della testimonianza di alcune suore terziarie della nostra Clausura attraverso il loro scarno necrologio di cui abbiamo già dato inizio.

Queste scarne note necrologiche, conservate nel registro delle defunte in Clausura, mi appaiono come tante polle d'acqua cristallina che nella fontana del convento zampillano vivacemente col loro incessante scroscio giorno e notte, quale richiamo alle consorelle che vi si avvicendano attorno perché sappiano cogliere gioiosamente l'invito alla contemplazione di quelle celestiali visioni di presenze che non si spengono con la luce del tramonto. E' così che S.Francesco non invecchia mai nelle interminabili teorie dei suoi seguaci che splendono luminosi nel regno celeste intanto che quanti rimangono ancora nell'esperienza di questa vita terrena vengono contrassegnati dalle sue sacre stigmati in attesa di poterlo raggiungere nella casa del Padre.

Sr. Maria Cherubina Gamba, conversa, nata a Ubiale il 26 aprile 1704, vestiva l'abito il 6 febbraio 1729 nella Chiesa dei Riformati di Romacolo, morta il 12 febbraio 1773 dopo 44 anni di religione. "Questa sorella era lo splendore della nostra Congregazione, era la più amata e amabile religiosa non solo per essere l'unica restata tra le fondatrici, ma molto più per i segnalati esempi di virtù con cui ha edificato le sorelle, conservato lo spirito religioso ne promosse l'osservanza, bastando la sola presenza per l'altrui edificazione, degna veramente di essere madre. Ha sopportato con mirabile pazienza e rassegnazione tutti i disagi della vita e delle malattie di cui la mortale fu di poche ore. Fu tanto devota di S.Giuseppe che ottenne di morire nella terza domenica delle sette domeniche celebrate in onore del Santo. Venne sepolta more solito…

Sr M.Maddalena, al secolo Anna Maria, figlia del Sig. Giacomo Salvioni di Zogno, nata il 29 giugno 1748, vestì l'abito il 6 settembre 1768 professando l'anno successivo, 6 settembre 1769: "col passar degli anni si vide che la sua prediletta fu la compassione verso i tignosi i quali che ebbe l'uso di ragione furono sempre l'oggetto più caro di sue amorose attenzioni. Sorella di Sr Maria Chiara che vedremo di seguito quasi come un romanzo, fin dai primi anni fu chiamata a reggere la congregazione nonostante la sua ritrosia e modestia. Comparve come il sole di bel meriggio la sua compassione spargendo e diffondendo sopra le consorelle i raggi della sua carità divenendo sempre più tenera e più pietosa madre ove più palesatasi il bisogno e l'indigenze. Piacque a Dio e agli uomini. Morì il 27 settembre 1783 e sepolta in S.Maria more solito.

Sr. M.Matilde figlia del Sig. Gian.Batta Limonta di Zogno, nata il 30 marzo 1714, si fece religiosa il 27 dicembre 1732. Si distinse nella preghiera mentale e unione con Dio dalle cui fonti scaturirono tutte le virtù benché coperte da profonda umiltà. Si affaticò molto nel sacro canto di

cui era perita maestra e dopo 55 anni di regolare osservanza, morì l' 8 novembre 1787 e fu sepolta in S.Maria more solito.

Sr. M.Rosalia figlia del Sig. Santo Gervasoni della Piazza oltre la Goggia, nata il 27 settembre 1719, entrò in convento il 18 novembre 1734. Fu religiosa perfetta, pienamente distaccata da ogni cosa e amante della povertà, soda senza rusticità, affabile senza leggerezze, ritirata ma sociabile, semplice e prudente insieme. Con l'ammirabile dote di queste virtù riusciva a meraviglia in tutto ma specialmente nell'ufficio importante di Maestra delle novizie che comprendeva e imbeveva di spirito religioso senza il quale anche la più esatta osservanza delle regole diventa cadavere. Dio la volle perfetta in tutto per cui la trovò con fastidiose infermità. Morì il 22 marzo 1789 e fu sepolta more solito.

Sr. M.Giuseppa Foresti di Urgnano, conversa, nata il 23 febbraio 1736, entrata in convento il 15 ottobre 1762 dove fu addetta ai lavori più umili e più pesanti per tutta la vita al punto d'incurvarsi e di patire forte asma. Era motivo di compassione e insieme ammirevole veder questa povera vecchia aggirarsi per l'orto e per i chiostri trascinandosi curva e asmatica mentre esclamava "carità e pazienza e tutto per amore di Dio". Morì il 14 gennaio 1800 e sepolta more solito.

Sr. M.ecilia Crippa di Antonio, nata a Bergamo l' 8 giugno 1801, professò il 3 giugno 1824. Perita organista, prima Corale, e maestra di musica. Anche nell'osservanza delle regole fu vera maestra suscitando lusinghiere speranze di poter servire la congregazione nelle più alte cariche, ma il Signore la colpì nel fiore dei suoi anni con una malattia che la fece soffrire assai per il resto della sua vita. Non si esonerò mai comunque dai suoi incarichi, non ricusando dure prove subite acquistando tanta serenità di spirito da fare il suo trapasso con edificazione santa. Morì il 29 febbraio 1832 e fu sepolta more solito...

Sr. M. Margherita Lunati, al secolo Angela Vittoria, nata il 4 febbraio 1760. Imparò dai genitori il santo timor di Dio. All'età di 20 anni si fa monaca corale nel Monastero di Alzano Maggiore, detto della Concezione fino al 1811, anno della soppressione napoleonica, costretta a tornare in famiglia, ma si conservò nello spirito religioso e nella pratica cristiana. Coi suoi risparmi riuscì a istituire nella parrocchiale di Alzano la Congregazione del Sacro Cuore di Gesù di cui era ripiena di amore. Nel 1826, indotta non si sa bene da quale motivo, decise di entrare nalla congregazione delle Terziarie di Zogno dove venne accolta con gioia ed esultanza portandovi tutti i suoi mobili e averi dei quali in parte servirono a istituire anche a Zogno la Congregazione del Sacro Cuore di Gesù e parte per completare la fabbrica della Chiesa di S.Maria. Rifuggì l'ozio e zelò per la devozione al Cuore di Gesù ottenendo di istituire anche la festa del S.Cuore con la celebrazione di 10 sante messe con panegirico e l'esposizione del S.mo Sacramento che ottenne di poter ripetere in ogni primo venerdì del mese legando sufficiente rendita. Ottenne pure Bolla con indulgenze per gli aggregati di tutta la valle che raggiunsero circa un migliaio. Curò il decoro dell'altare fornendolo di candelabri d'ottone intagliati, di palme di fiori di seta, e col contributo di persone amiche, anche lontane, si procurò il paramento bianco ricamato in oro per la festa del S.Cuore, un completo di pianeta, funicelle e piviale. Colpita da idropisia dovette soffrire molto. Si privà tuttavia del caffè, del cioccolato e di ogni cosa possibile superflua per rendere sempre più decoroso il culto al S.Cuore di Gesù Spirò l' 11 novembre 1837 ricca di meriti e virtù. Tutto l'apparato liturgico è tuttora conservato gelosamente dalle suore e in stato di perfetta conservazione. (Viene indossato dai celebranti soprattutto nella solennità del S.Cuore).

(continua)

Nedàl

Nedàl, se l'nàs poarì
l'è bù amò per töcc
compàgn dei tép indré
quàndo con quàter nùs
insèma a ü portogàl
tri póm e ü quàch basì
l'ia töt ol nòs Nedàl!

Nedàl del nos Signùr
l'è fàcc per v'ès poarì
perché se m'völ cambiàl
per estìl sö de sciòr
l'è piö gna'l nòs Nedàl
che m'pöde amò gudìl
sènsa düsì trasàl!

Alméno töcc i scècc
a i crèt amò al Nadàl
e quàndo l'ria'l sò dé
a i càssa fò i ögiù
per vèt Madóna e àngei
coi pégore e i pastùr
a fa nassì'l Signùr!

Nedàl al ria per töcc
quàndo compàgn dei scècc
a m'völ cassà fò i öcc
per vèt amò che 'n tèra
a nàs ol nos Signùr
per fà finì la guèra
e fa fiurì l'amùr!

don Giulio G.

VISITA PASTORALE

UNA SCUOLA a servizio dei ragazzi

Introduce la serata il vicario locale don Lucio Carminati salutando il Vescovo e quanti sono convenuti all'incontro.

Don Lucio ribadisce la sensibilità del Vescovo per i problemi della scuola, in quanto prima di svolgere l'attività episcopale è stato impegnato in Seminario come insegnante di storia della Chiesa e come insegnante di religione in istituti superiori della città.

Successivamente è intervenuto l'ex presidente d'istituto della scuola Media Superiore "Davide Maria Turoldo", Livio Zanchi che ha richiamato la questione educativa come prioritaria soprattutto in un epoca di cambiamenti e di riforme dove sono in gioco valori importanti quali: la libertà di educazione e di scelta da parte delle famiglie della scuola nella quale formare il proprio figlio.

Il secondo intervento è stato presentato dal dirigente scolastico dell'Istituto Onnicomprensivo, dott. Gianpietro Finazzi, che comprende le scuole materne, elementari e medie. Dapprima egli ha presentato l'istituto in termini numerici: 1167 persone suddivise in 1031 studenti, 103 docenti, 33 addetti alla segreteria.

Il dirigente, ha quindi fatto alcune considerazioni circa il ruolo della scuola sempre più chiamata ad una relazione significativa con il territorio per la formazione globale dell'uomo e del cittadino. Inoltre egli ha ribadito l'importanza centrale di formare il futuro cittadino slegandosi da logiche corporative sempre meno attente al bene comune. Infine ha ribadito l'importanza del testo sacro, come fonte di saggezza di spiritualità e di fede.

Al termine di questo intervento ha preso la parola sua Eccellenza che ha iniziato ringraziando i presenti per il lavoro sicuramente oneroso che la scuola fa. e che spesso l'opinione pubblica non sempre riconosce. Certamente un lavoro entusiasmante e delicato per la crescita della persona nella società.

Il Vescovo ha presentato alcune considerazioni circa i problemi che la scuola si trova a dover gestire nel rapporto con la società quali :

- La capacità di dominare la scienza orientandola ad una vera evoluzione umana (sfide della bioetica e delle biotecnologie).
- La scuola è il segno visibile della civiltà di una nazione.
- Bisogna manifestare ai ragazzi la vicinanza della comunità cristiana al mondo della scuola.
- È necessario guardare con maggior fiducia le nuove generazioni, certamente non dimenticando i problemi reali e preoccupanti del loro disagio.
- Fondamentale proporre agli studenti domande di senso che sono indispensabili per la crescita globale della persona.
- Recuperare il ruolo fondamentale della famiglia e della scuola come supporto fondamentale.

La società vive continui cambiamenti, che richiedono agli insegnanti maggior capacità di discernere la complessità, non omologandosi acriticamente ad essa e ai suoi valori spesso potentemente pubblicizzati dai media.

- I mass media comunicano un'immensa quantità di informazioni, ma educano poco alla capacità introspettiva e alla formazione morale dei destinatari.
- Viviamo in un'epoca di relativismo morale, dove si esaspera la mentalità che tutto si equivale, nulla è più importante e nessuna opzione risulta fondamentale per l'impegno esistenziale.
- Nell'attività pedagogico- didattica l'insegnante nella modalità d'insegnare manifesta ciò in cui crede e chi è.
- I valori che l'insegnante propone non deve limitarsi a presentarli, ma li deve rendere appettibili e deve comunicare loro la motivazione della scelta per cui li reputa importanti .

segue →

VISITA PASTORALE

Importanza di educare ai valori costituzionali: educare al bene comune, al diritto e la dovere, alla responsabilità verso se stesso e gli altri.

- La formazione della persona non deve essere riferita solo a se stesso ma avere una dimensione etico sociale.
- Favorire un'educazione interculturale capacità di una dimensione maggiormente pluralista e multietnica.
- Educare alla formazione critica dei valori e far sì che lo studente li sappia argomentare, sottraendosi alla prepotenza del conformismo sociale.
- Favorire nello studente l'analisi delle proprie scelte non perché più comode, ma perché frutto di un ragionamento personale .
- Imparare nella scuola ad apprezzare il dialogo tra le diverse generazioni, abituarli a pensare che l'esperienza degli altri ci arricchisce .
- L'insegnante deve essere uomo di speranza, che nonostante le difficoltà educative evidenze il fascino del proprio lavoro.

La scuola deve essere rispettata per la sua laicità, ma non può prescindere dal recuperare la dimensione religiosa delle tradizioni locali e religiose, artistiche e letterarie che sono fenomenologicamente presenti nell'ambiente culturale e nel vissuto dello studente.

Al termine dell'intervento del Vescovo, i presenti hanno apprezzato i diversi spunti di riflessione con un caloroso applauso.

Infine è intervenuto il dirigente scolastico della Scuola Media superiore "Padre Maria Turoldo" che ha sottolineato alcuni problemi maggiormente vissuti in ambito scolastico quali:

- Delega completa della famiglia alla scuola per quanto concerne la formazione e l'educazione, gli operatori scolastici si sentono un po' soli.
- Alcune famiglie ritengono indebito l'intervento della scuola, quando si verificano alcuni fatti: assenza da scuola immotivata del figlio, mancanza di firma delle votazioni, mancanza di rispetto verso un insegnante .
- Molti insegnanti si sentono smarriti perché poco sostenuti nell'attività pedagogico didattica dalle famiglie.

L'Istituto prevede sanzioni disciplinari per gli studenti che non rispettino le sue norme, a supporto di questo documento vi sono modalità di contratto formativo con gli stessi studenti per educarli al senso di responsabilità con l'ausilio di un insegnante tutor.

Infine, la scelta del nome dell' Istituto a "Davide Maria Turoldo" indicativo di valori sostenuti da questo poeta e profeta del nostro tempo che vogliono essere trasmessi nell'istituto. Il suo utilizzo elegante della parola, la capacità di ascoltare, una persona che vagliava criticamente i valori della società e li confrontava con i suoi.

Una veduta della sala

Al termine della relazione del dirigente scolastico, alcuni insegnanti presenti hanno rivolto alcune domande o considerazioni su quanto esposto, il dibattito ha concluso la serata.

Antonio Ghisalberti

VISITA PASTORALE

L'INCONTRO CON I GIOVANI

L'incontro è incominciato con lavori di gruppo per individuare i dubbi dei ragazzi su vari argomenti, il tutto con l'ausilio di brani del Vangelo

I GIOVANI E LA FEDE

Brano di vangelo

1. C'è la difficoltà di manifestarsi cristiani con i vari compagni nell'ambiente della scuola o del lavoro.
2. È possibile oggi essere amici di Gesù Cristo?
3. Quali strumenti abbiamo per conoscere Gesù e per vivere con coerenza la nostra fede?
4. Davanti alla domanda di Gesù: "Volete restare?", i discepoli rispondono: "Signore, dove andremo?". Oggi molti giovani risponderebbero: "Ok, me ne vado". Perché?

Vescovo:

Per prima cosa bisogna ripresentare il concetto di fede.

La fede cristiana non vuol dire "so chi è Gesù", ma significa "so che Gesù è vivo e risorto, è l'uomo riuscito che vive per sempre, è il Dio-con-noi".

"Chi è l'uomo?" Questa è una domanda importante che ci facciamo raramente. Una cosa è rispondere che l'uomo è destinato a sparire definitivamente con la morte, un'altra è affermare che la morte apre un'altra vita. Gesù ha superato la morte e quindi sa chi è l'uomo.

La fede si affida a Lui per ciò che è bene e che fa crescere l'uomo nel migliore dei modi.

Gesù è l'unico che mi ama davvero perché è morto per me, ha sempre fiducia in me, ha sempre speranza che io riesca a realizzarmi, mi perdona sempre se sbaglio, mi segue in ogni passo ed è contento per le cose buone che faccio. Vuole solo e gratuitamente il mio bene.

È importante quindi conoscerLo per capire chi era Gesù, prima di poter dialogare con Lui, tramite il Vangelo. Ed è proprio nel Vangelo si vede che Gesù non recluta la gente ad ogni costo, anzi ai primi discepoli chiede: "Che cercate?", e cioè voi che scopo avete nella vita? Ma questi chiedono: "Rabbi, dove abiti?". Egli risponde loro: "Venite e vedrete", e cioè state con me e potrete conoscermi e capire chi sono.

La fede va quindi vissuta, e anche se Gesù non è più visibile posso sempre conoscerlo e vivere secondo il Vangelo. È importante quindi testimoniare: non bisogna avere vergogna d'essere credenti perché è la fortuna più grande sapere perché esistiamo, perché e per chi spendere la propria vita.

L'intervento del Vescovo

I giovani d'oggi sono tutti omologati e uguali: seguono le mode, i mass-media, fanno quello che fanno tutti. La fede si annuncia vivendola e chi sta attorno ad una persona che vive la fede si accorge che c'è qualcosa di diverso, che è una vita vissuta contro

segue →

VISITA PASTORALE

corrente, che è più ricca e più soddisfacente. Il giovane di fede è sereno, è in pace e suscita invidia negli altri.
È quindi possibile l'amicizia con Cristo: la fede è scoprire che Gesù mi ama, s'interessa a me e mi rende capace di amarlo. All'origine della vita c'è questo amore inatteso.
Gesù è quindi una "persona viva" se si frequenta il Vangelo, se si parla con Lui, se si vive intensamente la messa. Non si crede per procura ma ogni giorno siamo chiamati a credere in Lui, e questo non è facile: serve un lavoro di gruppo, una certa regolarità nel tempo, serve l'allenamento come per una partita di calcio. Bisogna esercitarsi all'incontro con Dio e servono degli aiuti: un prete, un amico o una persona vicina.
"Signore, da chi andremo?" Questa è una domanda a cui però dobbiamo rispondere singolarmente.

I GIOVANI E LA VOCAZIONE

Brano di vangelo: il giovane ricco

1. La scelta è mettere Cristo al centro della propria vita, ma qual è il modo per fare questa cosa e dove trovare il tempo? Ci sono delle guide?
2. Ci sono dei modi per capire la propria vocazione se questa porta verso l'ordinazione?

Vescovo:
La vocazione interessa ognuno di noi perché tutti siamo chiamati alla fede. Essere disponibili davanti al Signore significa chiedersi: "Sono dove il Signore mi ha chiamato? Sono sulla strada giusta?". La disponibilità nasce dall'essere consapevoli che le proposte del Signore sono sempre per il mio bene e per la mia realizzazione.
Il Signore parla dentro di me e bisogna cercare di capire dentro di noi cosa vuole, con l'aiuto di chi ci sta accanto.

I GIOVANI E LA CHIESA

Brano di vangelo: amate i vostri nemici

1. La chiesa assume posizioni rigide su vari argomenti, è giusto che faccia così?
2. Sono valide queste "leggi" imposte da persone?
3. Sono leggi o consigli di vita?

Vescovo:
La chiesa siamo noi. La parola chiesa vuol dire anche comunità, cioè persone che hanno qualcosa in comune. La chiesa cristiana ha in comune il credere in Gesù Cristo.
Gesù ci chiama per rendere visibile il suo messaggio, il suo amore. Il compito della chiesa è di raccontare il Vangelo, perché anche oggi sia possibile vivere secondo quello che dice.
La chiesa fa leggi, ma ci sono leggi che ha creato Dio, il Dio che ha creato l'uomo e la donna.
Dio dice che l'uomo è chiamato ad essere come Lui, ad essere capace d'amare come Dio ama, a rendere la propria vita espressione d'amore. Si è felici perché si cresce nell'amore.
Amare significa non odiare, rispettare gli altri. Chi odia va contro la natura dell'uomo, va contro la sua felicità.
Se l'uomo è chiamato ad amare non deve fare certe cose perché sono contrarie a ciò che l'uomo deve diventare. Le leggi nascono dal Vangelo perché l'uomo raggiunga la propria felicità e si possa realizzare.
La chiesa sostiene che per rispettare l'uomo c'è una sola strada anche se difficile. Per esempio il caso di divorzio: l'uomo nel matrimonio cerca l'amore di Dio, completo, fedele e profondo. Il divorzio è contro questo tipo d'amore profondo e fedele. La chiesa indica qual è il vero amore e come raggiungerlo, la misericordia poi va incontro all'uomo che commette degli errori ma la chiesa deve dire e difendere la verità.
Le realtà fondamentali non sono state inventate dagli uomini ma provengono da Dio.

I GIOVANI E L'AFFETTIVITÀ-SESSUALITÀ

Brano di vangelo

1. È difficile vivere come dice il Signore, fedeltà per sempre, castità ecc, ed è molto più facile ascoltare la passione. L'amore è sempre più confuso con il sentimento che è più

segue →

VISITA PASTORALE

fragile. Siamo molto più attratti dal mondo che dal Vangelo.

2. Se una persona non si lascia guidare dai suoi desideri che razza di vita conduce?

Vescovo:

Il discorso dell'affettività è reso sempre più difficile dai mass-media.

L'amore ha tre aspetti:

- aspetto biologico: l'attrattiva legata all'istinto;
- la dimensione affettiva: c'è il piacere che nasce fra un uomo e una donna, è l'istinto che orienta verso una persona non solo per com'è fisicamente ma anche più interiormente;
- l'impegno, l'AMORE-VERO: la persona amata diventa colei o colui con cui voglio fare un cammino, la amo cioè voglio il suo bene, sono disposto ad impegnarmi e a servirla per il suo bene.

Se il volersi bene arriva all'amore vero crea allora un'altra vita. Il fallimento dei matrimoni è perché manca il volersi mettere al servizio dell'altro, manca l'amore vero. La decisione d'impegnarsi coinvolge la mia vita e la cambia in funzione dell'altro.

L'imparare ad amare serve per la mia felicità e per la felicità di chi si incontra. Tutto ciò nella gratuità. La persona desiderata non serve quindi per appagare un mio desiderio, per me, per il mio egoismo, ma per l'altro. L'altra persona non è una mela da mangiare per soddisfare un desiderio.

Si dice però: "È più facile svuotare il mare che controllare il desiderio", e infatti l'uomo da solo non riesce a controllarsi ma deve affidarsi a Dio, perché è Dio a dargli la forza per abituarsi all'amore vero, gratuito, per raggiungere la felicità e la libertà.

Il matrimonio è un sacramento, se l'amor fra due persone è vero il matrimonio è la realtà dove Dio si comunica, è segno dell'amore di Dio.

La pedofilia è conseguenza dell'esaltazione della libertà sessuale. Libertà non è fare ciò che si vuole, ma cercare ciò che rende felice me e gli altri, è fare ciò che mi fa bene. Libero è chi è fuori dai desideri.

I GIOVANI CRISTIANI E L'IMPEGNO IN POLITICA NEL VOLONTARIATO...

Brano di vangelo

1. Ha ancora senso il messaggio delle beatitudini?
2. Chi fa il volontario è spesso demotivato, cosa ci può spingere a continuare sia fuori sia dentro di noi nonostante tutto?

Vescovo:

Le beatitudini descrivono chi è Gesù e com'è lo stile di vita di Dio. Gesù è povero perché ha dato tutto ciò che poteva; è mite perché si presenta disarmato e infatti sulla croce è sconfitto ma ama. Se voglio seguire il cammino che mi indica Dio, la strada è quella delle beatitudini ed è l'unica strada che porta alla felicità.

Essere presenti nella storia significa essere presenti nella società in cui viviamo, alla quale devo contribuire perché diventi migliore. La società impone diritti e doveri, ed invece di lamentarsi le persone dovrebbero capire che il bene comune va creato.

Il cristiano s'impegna anche perché sa cosa vuole Dio.

Oggi ci sono molte povertà che sono più sottili di quelle materiali che c'erano una volta: la solitudine, i periodi di crisi, le difficoltà psicologiche. Pensare agli affari propri sicuramente non porta alla felicità.

Il volontariato non si fa per avere soddisfazioni immediate, il grazie deve essere del volontario verso Dio che gli ha dato la possibilità d'essere strumento nella gratuità.

Il volontariato deve quindi diventare uno stile di vita: non ha senso andare a fare gli auguri agli anziani del ricovero e non ricordarsi di avere dei nonni vicini. Se è questo l'intento del volontario allora può avere soddisfazioni altrimenti è solo alla ricerca di gratificazioni personali. Le motivazioni sono dentro di noi e per il cristiano sono in Gesù Cristo.

Le povertà non le vediamo perché abbiamo gli occhi chiusi e siamo concentrati solo su di noi.

La rivoluzione di Gesù è dare la propria vita per gli altri, cioè rispondere alla domanda: " chi è l'uomo?".

Ecco tre motivi per cui credere in Dio:

- è un Dio molto scomodo, per cui non può essere inventato dagli uomini;
- da risposte chiare alle domande più inquietanti;
- ha attirato a se persone diverse con culture ed esigenze molto diverse fra loro.

Ed ecco tre domande che possono servirci per fare il punto della situazione dentro di noi:

- Cosa cerchi veramente nella vita?
- "Vieni e vedi", come ho accolto questo invito?
- Per te chi è veramente Dio? Che posto occupa veramente?

Ed ecco una risposta:

"Ti ho amato, ho dato la mia vita per te e la do ancora".

Mara

VISITA PASTORALE

COSTRUIRE INSIEME LA COMUNITÀ

"Non si può apprezzare ciò che si ignora, non si può vivere ciò che non si apprezza"

Il nostro Vescovo con le parole del sottotitolo ha esortato tutti noi ad un approccio più vero con la fede, tesoro per la nostra vita, con la Chiesa e il suo mistero nell'incontro tenutosi venerdì 27 ottobre con la comunità.

Quest'esperienza divisa in tre momenti, (presentazione della situazione attuale da parte del parroco, colloquio del vescovo e interventi personali) ci ha aiutato a sottolineare ciò che può e deve essere cambiato nella nostra comunità.

Le domande di partenza ci hanno prospettato una situazione sicuramente non rosea: la Fede non è più un elemento fondante della nostra vita, l'allontanamento dalla Chiesa è evidente nei giovani, frutto di una società consumistica e priva di valori.

Il vescovo Roberto ha afferrato che non si può vivere nel rimpianto del passato, la Chiesa ha bisogno di un notevole slancio nel futuro realizzabile grazie ai giovani, che devono essere rimotivati nel vivere quotidianamente il dono della Fede, soddisfacendo la loro sete di verità.

Perché ciò si realizzi dobbiamo rimettere Cristo al centro, dobbiamo riscoprire l'importanza della preghiera e dell'Amore di Cristo risorto. Cristiano non è colui che è buono e vive secondo rigide leggi morali, ma colui che crede in Gesù morto e risorto per noi e con noi.

Valore da riscoprire è quello della collaborazione parrocchiale: ritrovare il senso della comunità unita fondamentalmente intorno all'Eucarestia. La parrocchia non è una mera distributrice di servizi, ma colei che accoglie con amore i suoi figli e condivide lo stesso progetto di vita di Gesù Cristo. Un primo cambiamento concreto suggeritoci dal Vescovo è l'istituzione dei ministri straordinari dell'Eucarestia, cioè di laici che hanno il compito di distribuire il Corpo di Cristo a tutti coloro che lo desiderano. L'augurio del vescovo Roberto per le nostre famiglie è di avere fede nell'amore di Cristo che ci unisce e ci fa forti di fronte alle difficoltà quotidiane di un mondo in continuo cambiamento.

Chiara

Don Lucio e il Vescovo Roberto

Una veduta della sala

VISITA PASTORALE

CON I GENITORI

Educhiamo i nostri figli ascoltandoli e dando loro fiducia

Il tre novembre il Vescovo Roberto, sempre nell'ambito della visita pastorale, è stato tra noi genitori per condividere le nostre ansie, le nostre preoccupazioni e le nostre gioie riguardo il difficile compito dell'educazione dei figli: *"Vorrei condividere, anche se per poco tempo, il vostro compito di genitori"*. Educare, ci ha detto il Vescovo, significa essere capaci di dare una risposta alla domanda: "Che significato ha la vita? Come devo vivere? Sono coerente nei miei comportamenti con le scelte fatte?".

Questo è un compito difficilissimo perché oggi i ragazzi vedono molti stili di vita e quindi possono anche rifiutare il modello di vita che noi proponiamo loro: *"Difficilissimo, ma non impossibile!"*.

Allora cosa fare? Prima di tutto far capire loro cosa è per noi la vita con il nostro comportamento, il nostro esempio. Essi sono degli attenti osservatori nei nostri confronti perché hanno bisogno di "modelli" che siano "attraenti e affascinanti". Solo mostrando di essere contenti di vivere secondo questi valori che abbiamo scelto e di viverli con coerenza, diventiamo attraenti e poniamo le condizioni perché anche i nostri figli possano seguirci.

Il rapporto di coppia, poi, è fondamentale. I ragazzi, guardando i loro genitori, imparano cosa vuol dire amare, fidarsi l'uno dell'altra, affidarsi l'uno all'altra! L'aria d'amore che respirano in famiglia è ciò che *"dà sapore alla vita"*, è la scuola a cui devono attingere continuamente. Chiediamoci allora: noi, come coppia, che idea diamo ai nostri figli e agli altri dell'amore? Che valore diamo all'amore?

Il Vescovo ha sottolineato anche l'importanza fondamentale dell'ascolto: è il bisogno più grande delle famiglie oggi. Ascoltare i nostri figli vuol dire dar loro fiducia! Solo ascoltandoli e interessandoci di loro, solo con la fiducia reciproca riusciremo a farne dei veri uomini. *"Essi hanno bisogno principalmente di noi e non delle nostre cose!"*. Ha anche detto: *"Lodiamoli i nostri ragazzi e amiamoli perché sono loro, e non per i loro successi o insuccessi; correggiamoli dando loro fiducia e speranza nelle loro capacità; e soprattutto facciamo delle proposte forti, non andiamo al ribasso ma al contrario cerchiamo e proponiamo valori alti, senza paura!"*. Solo così saranno capaci e pronti di affrontare anche i momenti duri della vita perché *"Anche loro* – ha detto il Vescovo – *hanno diritto di fare fatica: il sacrificio è un compagno inevitabile della vita!"*.

Il Vescovo ha anche toccato il tema dell'educazione alla fede: tutto quanto detto sopra non è distante dall'educare alla fede. *"Educare alla fede vuol dire infatti affidare tutta la nostra vita a Gesù Cristo"*. Noi genitori col nostro esempio *"dobbiamo dimostrare loro che Gesù è uno che si offre per aiutarmi a capire come vivere la vita, alla quale affidarmi giorno per giorno; è l'unica persona importante per me che non mi tradirà mai!"*.

In questo difficile compito di educare i nostri figli però noi non siamo soli perché Dio ci è sempre accanto e sempre ci ama.

Il Vescovo ha poi ascoltato con molta disponibilità le nostre domande dandoci, dall'alto della sua esperienza educativa, risposte semplici e allo stesso tempo chiare e profonde. Ha concluso la sua serata con noi lasciandoci un augurio pieno di speranza: *"Non riusciremo sempre a parlare di Dio ai nostri figli, ma di sicuro sempre nella preghiera possiamo parlare a Dio dei nostri figli"*.

Dalle pagine di questo mensile, noi genitori, vogliamo far giungere al nostro Vescovo il più sentito grazie per quello che ci ha detto e soprattutto per il tempo che ci ha dedicato facendoci capire come anche lui condivide con noi il nostro compito e la nostra fatica di educare le nuove generazioni.

VISITA PASTORALE

CON LE SOCIETÀ sportive

Lo sport, un'attività fondamentale per i ragazzi

Mercoledì 8 novembre, all'interno della Visita Pastorale, il Vescovo Roberto ha incontrato i responsabili (presidenti, allenatori e accompagnatori) delle diverse società sportive presenti nel nostro vicariato. Davanti a una folta rappresentanza (una sessantina di persone per la stragrande maggioranza di Zogno) il Vescovo ha esordito col dire in primo luogo grazie a tutti per il grande lavoro che ciascuno svolge all'interno della propria attività, attività per niente indifferente per la crescita dei ragazzi.

Infatti lo sport, ha continuato il Vescovo, occupa un grande spazio nella nostra vita sia perché ne parliamo, sia perché lo pratichiamo, sia perché lo insegniamo agli altri. Lo sport risente molto della società nella quale è inserito, è un po' come lo specchio della nostra cultura: culto dell'immagine e dell'apparire, esaltazione dell'individuo, credere di poter fare ogni cosa, culto esasperato del corpo… sono aspetti che ritroviamo sia nella società che nell'attività sportiva.

La sua importanza nella nostra vita ci deve aiutare a capire, allora, che se è uno strumento importante lo possiamo utilizzare per il bene delle persone, come mezzo per aiutarci a crescere e a maturare.

Per prima cosa dobbiamo ricordarci che ogni sport deve essere sempre a servizio dell'uomo, e mai l'uomo per lo sport altrimenti falsiamo questa attività. Se è così allora diventa un'azione che aiuta la persona a trovare fiducia in se stesso, ad avere una buona stima di sé e fiducia negli altri.

Lo sport può diventare davvero una scuola di vita perché aiuta a crescere con disciplina, insegna la perseveranza anche davanti alle difficoltà, il sacrificio necessario alla vita e che purtroppo oggi tende ad essere evitato in tutti modi.

Inoltre l'aspetto agonistico, in giuste dosi, favorisce lo sfruttamento delle proprie qualità, l'impegno a fare sempre meglio, a non accontentarci di quello che si è raggiunto. Nello sport si impara anche a gestire vittorie e sconfitte, gioie e delusioni. Oggi si fa fatica a perdere, tutti vogliamo essere vincenti e capaci in tutte le situazione, il limite ci fa paura. L'attività sportiva, invece, ci aiuta a capire che io non posso essere sempre il primo e il più forte, che non posso tutto, che anch'io ho dei limiti: sono così aiutato a conoscermi sempre più e a essere cosciente di quello che sono. Questo mi aiuta a da accettarmi, a non illudermi, a non incolpare sempre gli altri quando le cose non vanno bene.

Attraverso le diverse discipline, poi, si possono imparare alcuni atteggiamenti e comportamenti che sono fondamentali per la vita: la lealtà, la sincerità, il rispetto dell'altro e delle regole, l'incontro con l'avversario non come nemico da sconfiggere ma come persona da incontrare e conoscere.

Si capisce quindi come le diverse attività sportive diventano quasi determinanti in alcune fasi della crescita perché aiutano i ragazzi a socializzare, a stare con gli altri e ad accettarsi.

Il Vescovo ha lasciato agli allenatori e ai dirigenti alcuni compiti. Per prima cosa ha ricordato l'esempio personale: i ragazzi ascoltano poco ma guardano molto quello che fanno gli adulti, per cui la nostra testimonianza è importantissima in tutto quello che facciamo e diciamo. Lo sport, poi, deve essere sempre a servizio della persona, come luogo dove l'uomo esprime se stesso. Inoltre bisogna anche sottolineare come lo sport non è mai un assoluto, ma rientra come una delle tante attività che uno pratica. Accanto vanno ricordate e valorizzate le altre agenzie educative (scuola, oratorio…). E chi ha a cuore lo sport non deve dimenticate tutte le altre attività presenti sul territorio perché solo dalla collaborazione con tutti può nascere un lavoro fruttuoso a favore dei ragazzi. Il Vescovo si è anche soffermato sui pericoli in cui può cadere un allenatore o un dirigente : guai, per esempio, insegnare ai ragazzi come barare, come aggirare le regole o come imbrogliare per arrivare alla vittoria a tutti i costi. Non è facile perché c'è tutto un mondo che va contro corrente, ma questo non ci deve spaventare e tanto meno scoraggiare.

Il Vescovo ha concluso rispondendo alle diverse domande dei presenti e ringraziando ancora una volta tutti per il prezioso lavoro e per il faticoso impegno intrapreso invitando gli "addetti ai lavori" a non perdere di vista l'intento educativo della propria attività e sollecitando una collaborazione stretta con tutti per il bene dei ragazzi.

VISITA PASTORALE

L'Eucaristia al centro della vita

OMELIA MESSA CARMINE

Domenica 29 ottobre Mons. Amadei ha concelebrato con don Lucio e Mons. G. Franco la S. Messa al Carmine.

A partire dalle letture della domenica, durante l'omelia ha proposto alcuni spunti di riflessione.

Innanzitutto il Vescovo ha fatto notare come l'episodio del Vangelo (il cieco che riconosce Gesù) si ripete ogni Eucaristia, in quanto lo stesso Gesù passa tra noi per ricordarci l'amore che Dio ha per l'umanità e le opere che Dio compie nella nostra vita.

Nella prima lettura è emersa la figura di Dio che vuole liberare il popolo dall'esilio: il ritorno sembra impossibile, ma il Profeta afferma che Dio non dimentica il suo popolo. Ognuno di noi è amato come Gesù: Dio è Padre e non si dimentica di noi, anzi, si impegna per farci tornare felici e perché la nostra vita sia diretta verso la gioia, che consiste nella comunione con Dio.

Dio attraverso Gesù si dimostra pieno di compassione e condivide le gioie e le fatiche, vive la vita umana e ci comprende, ci aiuta a vivere positivamente i momenti felici e quelli tristi. La compassione si dimostra nel brano di Vangelo: Gesù passa, ma è attento alla voce del cieco, e quindi a ciò che esce dal nostro cuore.

Il Signore dà la vista, e cioè la capacità di vedere che Gesù è la porta preziosa, perché aiuta a capire il vero significato della vita umana, qual è la strada da percorrere e invita a seguirlo.

Occorre quindi chiedere a Dio la grazia di vedere l'Eucaristia come passaggio di Gesù nella nostra vita, e di comprendere che Dio non è lontano, ma è con noi, aperto alla condivisione, preoccupato di darci la gioia piena; occorre chiedere a Maria la grazia di vedere il Signore come ha fatto lei.

Il Vescovo ha poi indicato come dobbiamo essere e come dobbiamo comportarci perché il passaggio di Gesù non sia inutile, cioè come vivere l'Eucaristia e la nostra vita.

Il Vescovo ha presieduto le celebrazioni eucaristiche al Carmine il 29 ottobre e nella chiesa parrocchiale il 5 novembre.

Egli ha fatto notare che Gesù passa e chiede cosa vogliamo da lui. Rispetta la libertà, non impone ma offre. Ci indica di stare davanti a Lui con l'atteggiamento del cieco: anche noi, infatti, non vediamo e non sappiamo dove stiamo andando. Ci illudiamo di saperlo, ma come il cieco non sa badare da solo alla sua vita, così anche noi non sappiamo cosa è la vita e mendichiamo la gioia in vari modi.

Confrontandoci con Lui dobbiamo renderci conto che noi siamo poveri in amore. Lo scopo della vita, però, non è la povertà, bensì la felicità: visto che Dio vuole liberarci da questa povertà, occorre rivolgersi a Lui chiedendogli aiuto. Noi infatti possiamo fare

segue →

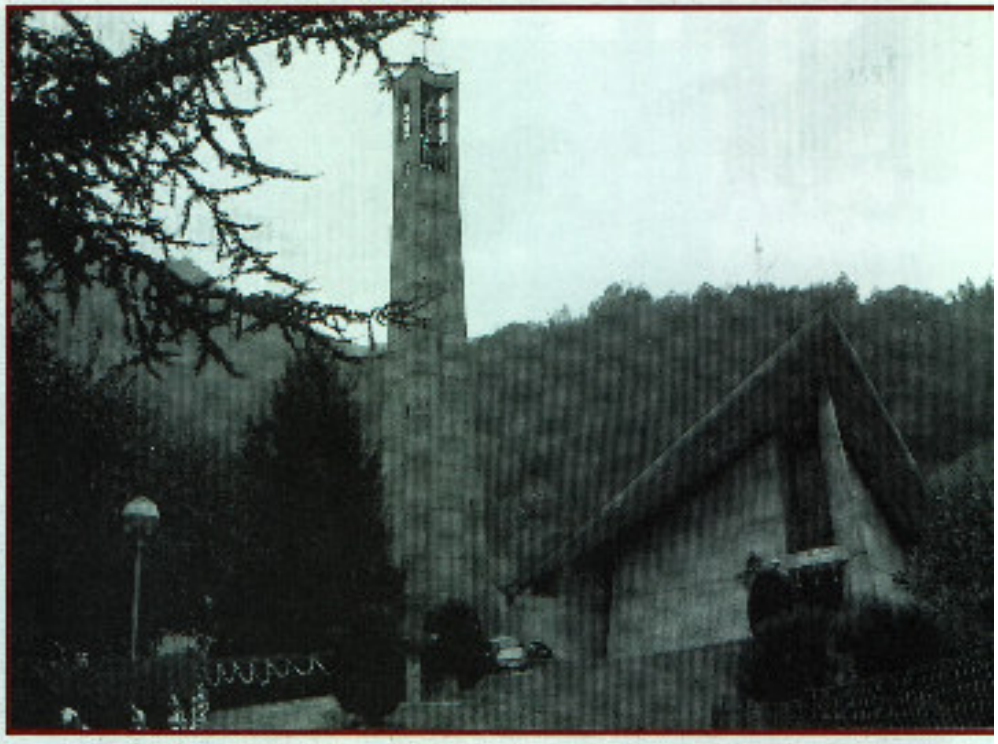
molto da soli, ma nessuno può da solo superare la morte e raggiungere la felicità. Dobbiamo venire a Messa quindi per chiedere a Lui l'aiuto. Lui darà la risposta e la forza.

Spesso l'Eucaristia si dimostra inutile perché Lui trova chiusa la porta del nostro cuore.

Gesù apre gli occhi al cieco e lo libera da ciò che gli impediva di seguirlo. La fede è appunto la volontà di seguire Gesù. La folla, invece, guarda e non si decide.

Il Vescovo ha invitato a chiederci se prendiamo parte all'Eucaristia con l'atteggiamento giusto oppure per curiosità e senza la volontà di impegnarci; se siamo come Bartimeo o come la folla.

Se ci riconosciamo nella folla, occorre chiedere aiuto a Gesù per diventare come il cieco, disposti a seguirlo, senza dimenticare che la volontà di aiuto di Dio è superiore alle nostre resistenze.



OMELIA MESSA IN PARROCCHIA 5 NOVEMBRE

Domenica 5 novembre il Vescovo ha celebrato la S. Messa nella Chiesa Parrocchiale. Hanno concelebrato tutti i sacerdoti della Parrocchia ed erano presenti i ragazzi del catechismo, che hanno animato la S. Messa con canti particolari.

Il Vescovo nell'omelia ha invitato a riflettere sull'atteggiamento dell'ascolto e su cosa significa ascoltare.

Dobbiamo ricordarci che Dio desidera parlarci per dirci il suo amore, per farci sapere qual è il progetto che ha su di noi, e cioè il renderci felici. Dio desidera farci sapere che ciò che ha fatto per il popolo di Israele e per Gesù morto e risorto, vuole continuare a farlo nella vita di oggi.

Occorre partecipare all'Eucaristia ricordando che Lui è presente, partecipare con il cuore aperto e con attenzione per scoprire il suo amore. Occorre ascoltare con la voglia di cambiare, di decidersi a vivere come Lui ci indica, ricordando che il Signore è la roccia, la fortezza, è Colui che ci libera dalla morte e dal peccato. L'Eucaristia dovrebbe essere l'incontro più importante della nostra settimana, perché Lui è la cosa più importante: è l'unico che ci ama a tal punto, è morto per noi e ci porta alla felicità.

A noi sta a cuore il benessere, ma credere significa avere a cuore l'ascolto e l'obbedienza al Signore, che vuole il nostro bene per tutta l'eternità.

Il Vescovo ha poi ricordato che il Signore ci dice che la strada per la felicità e la vita piena passa attraverso due atteggiamenti: amare Dio e amare il prossimo.

Amare Dio significa ricordare che Lui ci ama ed essere riconoscenti.

Dato che Lui ci ama, dobbiamo vivere la nostra vita secondo le sue indicazioni, con l'obbedienza di figli, amando le persone che incontriamo ogni giorno.

Gesù desidera una vita fatta di amore. Dobbiamo chiederci se guardiamo gli altri come Lui guarda noi, con fiducia e speranza, con accoglienza e perdono.

Nella Messa Lui ci parla e si offre a noi, ci perdona, accoglie il nostro progetto di vita e ci invita a fare altrettanto nei confronti dei nostri fratelli.

Dovremmo uscire da Messa pieni di gioia: felici perché abbiamo incontrato Lui e capaci di dare agli altri ciò che Lui ha dato a noi. Il cuore del Cristianesimo consiste proprio nell'essere segno per gli altri.

Mons. Amadei ha concluso l'omelia invitando a chiedere al Signore la capacità di capire meglio l'Eucarestia, perché diventi l'incontro decisivo della settimana in grado cambiare la nostra vita; scoprire quindi la bellezza del Cristianesimo, che consiste in un Dio che si fa Parola, amicizia misericordia, e portare questo amore a tutti i fratelli.

Susy

VISITA PASTORALE

NELLE SCUOLE
GRANDE EMOZIONE E GIOIA

Il Vescovo ha visitato tutte le scuole di Zogno: materne, elementari, medie, superiori

Il benvenuto al Vescovo nelle elementari

Benvenuta, Eccellenza, nel cuore vivo del nostro paese: la scuola

Qui, ogni giorno si riuniscono i bambini delle diverse classi e intraprendono, con entusiasmi variabili, l'avventura dell'apprendimento.

E' in queste aule che si ripete il rito del passaggio, non solo di contenuti culturali, ma anche di comportamenti socialmente accettabili, e, se possibile, si cercano strade che portino i passi dell'originalità di ogni persona verso il traguardo del suo pieno ed armonico sviluppo.

Potrebbe essere paragonata ad un sacrario questa scuola.. come tutte le scuole del mondo E le pareti di ogni aula potrebbero raccontare storie bellissime, oppure tristi, di giorni che segnano indelebilmente il passaggio dell'infanzia.

Una nostra alunna, dopo aver avuto l'occasione di salutarla all'uscita della chiesa parrocchiale, è entrata in classe la mattina successiva con aria trionfante ed ha esclamato: Ho salutato il Papa!

Sprizzava entusiasmo visibile e desiderava rendere partecipi i suoi compagni di quest'avvenimento straordinario.

Come vede, Eccellenza, poco contano per i bambini le distinzioni della gerarchia ecclesiastica... quello che però certamente li colpisce è la straordinarietà dell'avvenimento, percepito come atto d'attenzione, di riguardo nei loro confronti. E non è cosa da poco.

Sono bambini abituati ad un mondo che va di fretta, ai molti stimoli che arrivano loro da più parti senza concedere i tempi necessari per una sistemazione organizzata; sono bambini che spesso non si accorgono di venire usati dalla società consumistica per poco nobili motivi d'interesse economico.

Sono bambini che subiscono l'attacco massiccio di prodotti già confezionati che li lasciano estranei al processo di costruzione della realtà e il loro potere d'intervento è davvero limitato.

Ma sono anche scolari intelligenti, spinti dalla curiosità intellettuale verso il mondo nel quale sono immersi ... ancora pronti allo stupore...

Per questi motivi la Sua visita odierna non li lascerà impassibili o indifferenti: ci si gioca sugli entusiasmi di cui sono capaci, il tentativo di lasciare un segno, un bellissimo segno nelle loro menti, un punto di riferimento al quale tornare per capire, nei momenti dell'indecisione, da quale parte stare o andare..

La ringraziamo per l'opportunità che offre loro e per la considerazione che con la sua visita dimostra d'avere per la scuola, laboratorio dell'uomo che sarà, realtà variegata e talvolta contraddittoria, che però non smette di avere davanti a sé un orizzonte chiaro e luminoso, nonostante i profeti di sventura : la cura dei più piccoli, il volo guidato fuori dal nido ... l'avventura misteriosa della crescita

INCONTRO CON IL VESCOVO

Sono un bambino, Signore!
A volte ho paura di sbagliare e, a volte sono preoccupato, perché dalla mia bocca e dalle mie mani escono cose cattive.
Eppure io sogno mille gesti di Amicizia, e mille sorrisi da donare ogni giorno.

MA, COME FARE?

Sono un bambino Signore!
Mi mettono da parte, mi dicono che non so niente e che prima devo imparare.

Devo crescere, MA COME?

Tu Signore dici parole che mi danno coraggio; tu cammini insieme a me e mi dai il pane che mi richiama al tuo amore.
Tu stai sempre con quelli che sono piccoli e non sono sicuri di niente.

TU IL SIGNORE

Dei bambini di oggi e di tutti i tempi

FOTOCRONACA DELLA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO ROBERTO

CON I BAMBINI DEGLI ASILI

Il Vescovo Roberto accolto e festeggiato dai bambini delle scuole materne

I bambini fanno da cornice al Vescovo

FOTOCRONACA DELLA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO ROBERTO

CON I BAMBINI DELLE ELEMENTARI

Il Vescovo si sofferma con i bambini di prima elementare: anche lui dà un'occhiata ai compiti!

I ragazzi di 5ª elementare accolgono il Vescovo a suon di musica... e che musica

FOTOCRONACA DELLA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO ROBERTO

CON I RAGAZZI DELLE MEDIE

Tutti in coro per cantare l'inno della scuola media "Crescere"

I ragazzi di 2ª media ascoltano l'intervento del Vescovo, che sta augurando loro il massimo impegno per sfruttare bene le opportunità della scuola

FOTOCRONACA DELLA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO ROBERTO

CON I GIOVANI DELLE SUPERIORI

Si dimostrano attenti i ragazzi delle medie superiori. Speriamo siano sempre così...

FOTOCRONACA DELLA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO ROBERTO

CON I BAMBINI E I CATECHISTI *delle elementari*

Il Vescovo prega con i ragazzi del catechismo e li invita a conoscere Gesù come amico che non tradisce mai

Il Vescovo autografa il libretto di preghiera che gentilmente ha regalato ad ogni ragazzo e catechista

FOTOCRONACA DELLA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO ROBERTO

CON I RAGAZZI E I CATECHISTI delle medie

Il Vescovo si intrattiene con i ragazzi e i catechisti delle Medie

FOTOCRONACA DELLA VISITA PASTORALE DEL VESCOVO ROBERTO

CON I NONNI DEL RICOVERO E AL CSE

Significativo e commovente incontro con gli ospiti del ricovero e al CSE

COMUNITÀ PARROCCHIALE DI POSCANTE

Meditiamo sul Natale

Natale ha da sempre una doppia faccia. Quella del dramma: Maria e Giuseppe non trovano ospitalità; l'autorità costituita (Erode) vuole Cristo già morto a poche ore dalla nascita: alcuni innocenti vengono barbaramente trucidati. L'altra faccia è quella fiabesca, che interpretata correttamente ha del trascendente e del fascinoso. Quest'anno la Provvidenza mi ha dato l'occasione di assaporare questo lato dolce, sognante del Natale; ho da sempre creduto che il vero Vangelo fosse quello della settimana maggiore, come la chiama la liturgia. Certamente la morte e la risurrezione di Cristo rimangono il punto più acuto nella storia della redenzione.

Non vorrei, però, che il Natale rimanesse una settimana minore. C'è un Cristo che nasce ogni anno, coccolato dentro chiese affollatissime, ma c'è un Cristo che nasce fuori dalle chiese, nelle grotte, nei centri di accoglienza, sui marciapiede, con la stessa dolcezza.

Questi sono stati i motivi che mi hanno spinto a preparare un nido caldo a Cristo in Stazione Centrale. Era un mio sogno. C'è la chiesa che aspetta, che custodisce le pecorelle dentro l'ovile, che si raccoglie obbediente alla voce del pastore. E c'è la Chiesa che cerca, che si interroga, che sbaglia, che inciampa tra i corpi sfatti dei tossicodipendenti e dei barboni. Non sono due Chiese, come per tanto tempo forse abbiamo pensato. E il movimento di sistole e diastole dello stesso cuore, della stessa Chiesa.

L'altra notte in Stazione ho capito quanto è vero l'aspetto sognante del Natale. I pastori che parlano con gli angeli, i Magi che leggono gli astri, l'asino e il bue primi testimoni del pianto del neonato, la Vergine Madre: non sono fiabe, non sono Vangelo minore. C'è nei miracoletti fatti in casa e di cui ognuno di noi è testimone tacito, altrettanto di Vangelo quanto nei lampi del Golgota o nelle gocce di sangue ed acqua uscite dal costato di Cristo. La Stazione è uno di quei posti, nei quali ognuno si sente un po' in casa e un po' straniero. Normali e no. Milanesi e cittadini del mondo, poveri e ricchi, tossici e malati, zingari e terzomondiali, vanno, vengono, cercano, trovano, incontrano, scompaiono. Tutti qui potrebbero essere pastori o Magi, partorienti o infanti, fedeli o infedeli.

Le tre ore passate la notte di Natale lì, nella hall della Stazione, assieme con un migliaio di persone, mi hanno fatto capire che Gesù in Stazione Centrale è a casa sua. Trasformare la stazione in fiaba può farlo solo lui. Giovani assiepati ovunque, seduti per terra come ad un concerto, genitori, amici, volontari, autorità, artisti, televisione.

Tutto è diventato tiepido, dolce, tenero (i grandi fari della televisione, scaldavano il volto di ognuno di noi). Per qualche attimo mi sono domandato se i ferrovieri, che correvano a destra e a sinistra, non potessero essere i moderni pastori, poco assuefatti ai banchi della chiesa, ma attenti a non offendere il barbone che dorme ogni sera nell'angolo destro del binario 21; se i giovani delle comunità non potessero, per un momento, assimilarsi ai greggi ... Se il nostro Arcivescovo non potesse essere l'angelo che annuncia agli uomini di buona volontà la pace.

Ho sognato questo grande presepe, fatto così. E mi sono commosso. Finito il sogno, però, mi è rimasta una certezza: il Natale non è una favola nemmeno nel suo aspetto più fiabesco, ma un miracolo domestico.

Buon natale

Don Pierangelo

Per i più piccini

Nascita del gelsomino

Una leggenda racconta com'è nato il gelsomino. La notte in cui Gesù nacque a Betlemme nevicava e soffiava un vento terribile.

Nella stalla il Bambino giaceva sulla paglia, il bue e l'asinello lo riscaldavano con il loro fiato, mentre la Madonna e San Giuseppe vegliavano.

Ad un tratto, una raffica di vento impetuoso investì la capanna, e la porta mal connessa si spalancò all'improvviso.

Una folata d'aria gelida e di neve candida entrò nella stalla. Presto san Giuseppe corse a chiudere la porta, ma intanto un fiocco di neve era riuscito a passare e si era posato sulla fronte del Bambino Gesù.

Temendo che Si destasse, la Madonna si chinò su di lui, e con un bacio rimosse dalla fronte il bianco fiocco.

Miracolo! Il fiocco si disciolse al calore delle labbra e si trasformò in un piccolo fiore dal profumo intenso e dai petali candidi come la neve.

Il gelsomino era sbocciato nel bacio della Madonna sulla fronte del Bambino.

I baci fanno sempre miracoli!

RESOCONTO DI OTTOBRE

DESCRIZIONE ENTRATE	
Elemosine - Candele	£ 1.885.000
Battesimi	£ 700.000
Offerte N.N. Debito Estero e Missioni	£ 5.000.000
Offerte D.D.G.	£ 100.000
TOTALE	**£ 7.685.000**

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

GARBATI LEONARDO

Defunti

"Non si perdono mai coloro che amiamo, perché possiamo amarli in colui che non si può ferire" *(S. Agostino)*

Sono mancati all'affetto dei loro cari:
GAVAZZI SAMUELE anni 68
PELLEGRINI CATERINA anni 91
LICINI GIULIANA anni 57
CALVI CAROLINA
VEDOVA TIRONI - Dalmine
GAVAZZI MARIA LUCIA anni 92

Dona a loro il riposo eterno

Programma Natalizio

GIORNO	ORE	FUNZIONI RELIGIOSE
17 Dicembre	16,00	Elevazione Natalizia Corali di San Pellegrino Terme Rigusa Poscante
22 Dicembre	14,00	Confessioni per i ragazzi/e Scuole Elementari
	15,30	Confessioni per i Cresimandi
	16,30	Confessioni per i Preadolescenti
24 Dicembre	14,30	Confessioni per gli Adulti
	22,30	Confessioni per gli Adulti e Giovani
	00,00	Messa della Natività di Gesù
25 Dicembre	7,30	Santa Messa
	10,30	Santa Messa Solenne
26 Dicembre	10,30	Santa Messa – Santo Stefano
31 Dicembre	7,30	Santa Messa
	10,30	Santa Messa
	17,00	Santa Messa di Ringraziamento Benedizione Eucaristica
1 Gennaio	7,30	Santa Messa
	10,30	Santa Messa
6 Gennaio	7,30	Santa Messa
	10,30	Santa Messa Solenne
7 Gennaio	7,30	Santa Messa
	10,30	Santa Messa

Ricordiamoli

SAMUELE GAVAZZI
di anni 68

CATERINA PELLEGRINI
ved. MAGONI (Cato)
di anni 91

GIULIANA LICINI
ved. CURNIS
di anni 57

MARIA LUCIA GAVAZZI
ved. LICINI (Lusì)
di anni 92

ZOGNO notizie

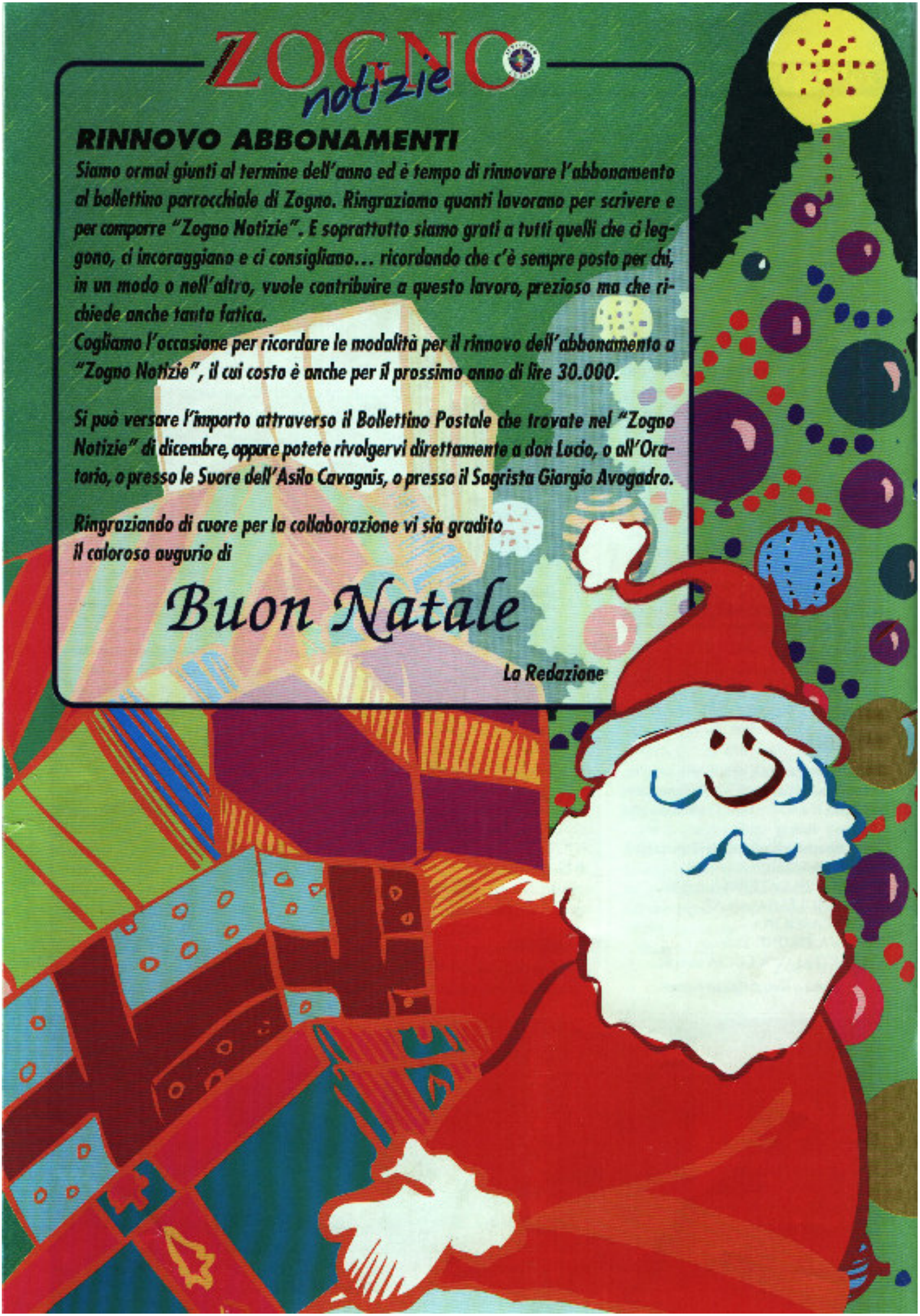
RINNOVO ABBONAMENTI

Siamo ormai giunti al termine dell'anno ed è tempo di rinnovare l'abbonamento al bollettino parrocchiale di Zogno. Ringraziamo quanti lavorano per scrivere e per comporre "Zogno Notizie". E soprattutto siamo grati a tutti quelli che ci leggono, ci incoraggiano e ci consigliano... ricordando che c'è sempre posto per chi, in un modo o nell'altro, vuole contribuire a questo lavoro, prezioso ma che richiede anche tanta fatica.

Cogliamo l'occasione per ricordare le modalità per il rinnovo dell'abbonamento a "Zogno Notizie", il cui costo è anche per il prossimo anno di lire 30.000.

Si può versare l'importo attraverso il Bollettino Postale che trovate nel "Zogno Notizie" di dicembre, oppure potete rivolgervi direttamente a don Lucio, o all'Oratorio, o presso le Suore dell'Asilo Cavagnis, o presso il Sagrista Giorgio Avogadro.

Ringraziando di cuore per la collaborazione vi sia gradito il caloroso augurio di

Buon Natale

La Redazione